



Rassegna stampa SOCIALE

A cura di Ida Palisi

Responsabile Ufficio stampa e

Comunicazione Gesco

Martedì 21 Gennaio 2020

IL REPORT DATI AGGIORNATI AL 7 GENNAIO

A Napoli il «Reddito» vale 630 euro al mese

L'Inps: nell'area partenopea sono quasi 354 mila (record) i cittadini che vivono in famiglie alle quali è stato riconosciuto il contributo (mediamente il più alto d'Italia)

di **Simona Brandolini**

In Campania sono più di 550 mila le persone che vivono in nuclei familiari ai quali è stato riconosciuto il Reddito di cittadinanza. E percepiscono il contributo medio più alto d'Italia: 600 euro (599,79 per la precisione). Se poi andiamo a scandagliare, provincia per provincia, il record è quello di Napoli con quasi 354 mila (353.930) cittadini coinvolti e un importo mensile di 628,99 euro. Segue Caserta con 94 mila persone e 587 euro.

E quanto emerge dall'ultimo report dell'Inps al 7 gennaio di quest'anno. In Italia sono 1 milione e 600 mila i nuclei che hanno presentato domanda: il 67 per cento di queste ultime è stato accolto. Da aprile 2019 ad oggi 56 mila nuclei sono decaduti. Ovviamente a detenere il primato sono le regioni meridionali e le isole con 911 mila nuclei che equivale al 61 per cento. Dicevamo il record spetta alla Campania (19 per cento delle prestazioni erogate), seguita dalla Sicilia (17 per cento), dal Lazio e dalla Puglia (9 per cento). In solo queste quattro regioni risiede il 55 per cento dei nuclei beneficiari.

Un milione di nuclei equivale a 2 milioni e mezzo di persone coinvolte, di cui 1 milione e 600 mila meridionali. Queste sono le cifre.

Quanto agli importi: mediamente parliamo di 493 euro. Ovviamente nel Mezzogiorno i numeri sono più alti. E nel corso dei mesi il Reddito erogato è man mano aumentato. L'importo medio varia sensibilmente per numero di componenti del nucleo familiare, passando da un minimo di 392 euro, per i nuclei monocomponenti, ad un massimo di 625 euro, per i nuclei con cinque persone. I nuclei con minori sono 378 mila e rappresentano il 36% dei beneficiari coprendo il 58% delle persone interessate. I nuclei con disabili sono 214 mila e rappresentano il 21% dei beneficiari, coprendo il 20% delle persone interessate.

Le regioni con il tasso di inclusione più elevato appartengono al Sud e sono la Campania, la Sicilia e la Calabria (rispettivamente 99, 93 e 89 persone coinvolte ogni mille abitanti); quelle con il tasso di inclusione più basso fanno parte del Nord-Est e in parti-

colare sono il Veneto e il Trentino Alto-Adige (rispettivamente 8 e 13 per mille). Le province, invece, sono Caserta, Palermo, Napoli e Crotone in cui le persone coinvolte sono più di 100 ogni mille abitanti; quelle con il minor tasso di inclusione sono Bolzano e Belluno con meno di 10 persone coinvolte ogni mille abitanti.

Ora dovrebbe partire la seconda fase che riguarda la presa in carico da parte dei Comuni dei percettori di Reddito. «Una colossale guerra tra poveri e una enorme massa di soldi che non produce un solo posto di lavoro. È questo il drammatico risultato che emerge dai dati Inps diffusi oggi sul reddito di cittadinanza», dichiara l'ex assessore regionale Severino Nappi: «Quattro poveri su 5 non lo percepiscono senza alcuna reale motivazione rispetto a chi lo ha ottenuto. Meno di 500 euro al mese in media fra i percettori, e cioè meno di quanto assicurava persino il vecchio reddito d'inclusione. Soprattutto però nessun posto di lavoro ottenuto dai percettori di reddito in oltre 1 anno di funzionamento del sistema. E questo perché le politiche attive, specie al sud, restano totalmente inesistenti. Insomma — incalza Nappi — un disastro che costa al Paese miliardi di euro all'anno. E che, quando terminerà la sua copertura finanziaria, e cioè alla fine del 2020, rischia di consegnare un esercito di persone ancora più scoraggiate e sfiduciate. Finché questa maggioranza continuerà a produrre solo politiche assistenziali, senza investire anche sullo sviluppo, non potrà mai terminare, specie nel Mezzogiorno, il dramma lavoro».

 **L'osservatorio**

Federico II, manifesto sul turismo sostenibile

di **Vincenzo Esposito**

Il turismo globale sta cambiando le città d'arte e di conseguenza la vita dei suoi cittadini. In meglio o in peggio? Una domanda che vale la pena porsi e sicuramente il fenomeno è degno di essere studiato. La Federico II che in quest'ultimo anno ha dato prova di essere una università innovativa con grandi intuizioni su quale sia la strada da intraprendere per gli studi d'eccellenza, ancora una volta brucia le tappe e scende in campo con Out, Osservatorio sul turismo sostenibile. Napoli negli ultimi anni è tornata, dopo un periodo di crisi, prepotentemente a far parte dello scacchiere turistico internazionale. Nel periodo natalizio del 2019 le strutture ricettive della città hanno fatto registrare il tutto esaurito e i principali siti d'arte hanno realizzato numeri da record (oltre 750mila visitatori alla Cappella Sansevero per l'intero anno, 700 mila al Mann (22 mila nel solo periodo di dicembre), circa 70mila a Pietrarsa. Il punto sul fenomeno verrà fatto domani mattina durante il primo seminario formativo Napoli-Turismo sostenibile che si terrà al Maschio Angioino. L'evento è organizzato da Forum permanente degli enti



Invasione Turisti nel centro storico di Napoli a Natale

no profi per il turismo sostenibile del Comune di Napoli – Out. L'obiettivo del seminario è quello di contribuire a creare un linguaggio comune sul tema del turismo sostenibile e sperimentare buone pratiche per una visione ed una modalità unitaria dell'offerta turistica sostenibile in contesti urbani. Il seminario è stato concepito dopo lunghi mesi di lavori e di dibattiti tra le associazioni iscritte al forum e gli esperti del Comune e dell'Università

Federico II. Questo primo seminario affronterà tre aspetti del turismo sia in plenaria che in gruppi tematici; in particolare saranno affrontati i seguenti temi:

- 1) l'impronta ecologica del turismo in città
- 2) percorsi e visita della città
- 3) forme di accoglienza in città

Alla fine della giornata sarà prodotto un documento che contribuirà a costruire un «Manifesto del turismo sostenibile a Napoli». Introdurrà i lavori Fabio Corbisiero, docente di Sociologia del turismo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Intervengono tra gli altri l'assessore al Turismo Eleonora de Majo; Enzo Russo; Carmine Maturo (Responsabile UOA Turismo sostenibile Comune di Napoli); Agostino Ingenito (presidente Associazione Abbac). Nella stessa giornata sarà presentato il volume di Salvatore Monaco *Sociologia del turismo accessibile*, edito da PM Edizioni (libreria UBIK ore 18). In questo lavoro vengono esaminate le possibilità intrinseche al fenomeno turistico responsabile e la natura di eventuali ostacoli, non solo fisici o economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il “garantismo a oltranza” danneggia i minori

di **Silvia Ricciardi, Vincenzo Morgera, Giovanni Salomone**

Il gruppo di minorenni che irresponsabilmente transita contromano sulla tangenziale, ragazzi individuati e “puniti” con una sanzione amministrativa che si perderà nel tempo; altri ragazzi che si rendono responsabili di una rivolta nell’istituto penitenziario minorile di Nisida; altri ancora che ingaggiano una guerriglia urbana con la polizia nel Borgo di Sant’Antonio Abate, sono tutti segnali di un fenomeno che si sta riproducendo con una frequenza allarmante.

Immaginate per un attimo questi stessi fatti, con protagonisti gli stessi ragazzi, quando accadono all’interno di una comunità, dove gli operatori non hanno lo schermo protettivo di una divisa, di una istituzione che li identifica come rappresentanti dello Stato. Il risultato è la tempesta perfetta.

Le comunità e gli operatori, che sono attrezzati ai rischi del “mestiere di educatori”, soccombono nel confronto con un “branco di predatori” che si muovono con la pratica della violenza per la conquista del territorio e affermare il loro dominio. È capitato, capita e capiterà ancora se continuiamo ad allevarli con l’impunità offrendo loro diritti a costo zero. Quello che è peggio, però, è che la mancanza di una risposta adeguata alla gravità dei fatti di cui si rendono protagonisti toglie loro l’opportunità di un ripensamento del loro agire violento e deviante e la possibilità di avviare, con il sostegno dei servizi della giustizia minorile, di cui fanno parte anche le comunità che accolgono questa tipologia di ragazzi, quel normale percorso di rielaborazione e recupero.

L’impunità è figlia di una cultura del “garantismo ad oltranza” che si limita a vedere, in questo parecchio miope, nelle disuguaglianze sia le cause che gli effetti dei comportamenti devianti dei tanti ragazzi in conflitto con la giustizia. Una lettura che può produrre danni incalcolabili perché, portata alle sue estreme conseguenze, e ciò spesso avviene, rischia di diventare una forma latente di

razzismo. Bisogna stare attenti, così continuando si nega al minore “il libero arbitrio”, vale a dire la possibilità di scegliere, poiché non gli si prospetta una alternativa e dunque lo si lascia confinato nel mondo dove la scelta possibile è solo una. Far sentire ai minori il peso delle proprie responsabilità comporta che la società si assuma conseguenzialmente le proprie, di responsabilità, e garantisca ai minori la fruizione di diritti e doveri per la costruzione di una vita diversa. L’approccio basato sul “garantismo ad oltranza” si sta dimostrando pericoloso perché proietta i ragazzi in un delirio di onnipotenza e oltre a rendere loro refrattari ai doveri che ogni cittadino deve avere nei confronti della società, deresponsabilizza tutti (istituzioni, servizi) che scegliendo la mancata sanzione tirano i remi in barca togliendo ai minori la possibilità di pensare, di cambiare e di vedere che esiste un altro futuro.

In queste condizioni l’offerta educativa della comunità (ma di qualsiasi altro servizio rivolto ai minori dell’area penale) è destinata a fallire miseramente. E fallisce perché perde rispetto alla rappresentazione che questi ragazzi hanno della vita, costruita su modelli che inneggiano alla violenza, alla sopraffazione, al potere, valori che rappresentano per loro l’unico percorso sulla strada del diventare “dei veri uomini”. Questo stato di cose, e la lettura che si propone, ci induce ad una ulteriore e decisiva considerazione. Questi fatti, e soprattutto le mancate risposte ad essi, generano nella cosiddetta “società civile”, nell’opinione pubblica, paura, insicurezza. E la conseguenza più immediata è che la gente si chiude, si defila, non per egoismo o indifferenza, ma per il timore. E questo è quello che una società democratica non può assolutamente permettersi, figuriamoci una comunità, che di questa società democratica rappresenta un piccolo avamposto. *Gli autori sono i promotori della associazione Jonathan Onlus*

Choc alle elementari

«Mio figlio autistico picchiato in classe dalle sue maestre»

► Ercolano, genitori denunciano la preside e tre insegnanti ► «Schiaffi, urla e spintoni avvenuti davanti a decine di bambini»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Lo hanno visto cambiare umore nel giro di pochi giorni. Non parlava più di quanto accadeva in classe, era spesso nervoso, mentre i quaderni offrivano disegni sempre più grigi, sempre più spenti. Poi, qualche giorno prima di Natale, sono arrivate brutte notizie da parte dei genitori di altri alunni: presunti maltrattamenti e spintoni, urla e ingiurie da parte di una maestra in particolare, la prof di matematica, quella su cui il loro piccolo faceva affidamento, per la particolare dedizione alle materie scientifiche. E sono stati questi elementi a spingere una coppia di genitori a depositare una denuncia in Procura contro una maestra, esplicitamente accusata di violenza privata nei confronti del piccolo, contro la preside e altre due insegnanti (tecnicamente «di sostegno») ritenute responsabili di omissioni, per aver mantenuto «un comportamento omertoso» in favore della loro collega. Una brutta storia, a prescindere dai punti di vista. Una brutta storia che decidiamo di raccontare nel rispetto della privacy di tutte le persone coinvolte, ovviamente in attesa di ascoltare la versione del-

la direttrice dell'istituto e delle prof finite nel mirino dell'esposto. I fatti. Siamo in una scuola elementare di Ercolano, un istituto pubblico tra i più gettonati della cittadina vesuviana. A rivolgersi alla Procura di Torre Annunziata, sono i genitori di un alunno che frequenta il secondo anno di scuola elementare. Ha disturbi dello spettro autistico, anche se risulta mediamente capace di comprendere quanto gli succede attorno, riesce anche ad avere interazioni con gli altri alunni, tanto che da un punto di vista emotivo si giova dell'affetto che gli viene riservato da alcuni compagni di classe in particolare. Ha un'insegnante di sostegno che, come spesso accade in una scuola pubblica, non riesce sempre ad assicurare continuità didattica. E dire che quest'anno le cose si erano messe bene, con i

primi mesi di lavoro tra i banchi che filano lisci, tanto da appassionare il piccolo, da coinvolgerlo in una serie di moduli didattici. Poi, qualche giorno prima di Natale - a leggere la denuncia - arrivano i problemi per la famiglia del bambino. Viene meno la maestra di sostegno, che va in maternità, mentre il bambino comincia a manifestare a casa segni di nervosismo ogni volta che si parla di scuola o di lavoro in classe. Cresce la disaffezione del piccolo verso la scuola, ma anche le perplessità dei genitori. Poi - il 17 dicembre -, la svolta, almeno a leggere l'esposto. È il giorno degli auguri di Natale, dei regali alle maestre, quando i genitori del bambino vengono avvicinati da altri genitori di alunni, che si dicono allibiti per quanto avvenuto in classe: «Nostro figlio è stato ripetutamente offeso, minacciato, picchiato e preso a calci dall'insegnante di matematica...», scrive l'avvocato Zina Scotti nella

**MA LA DOCENTE
E L'INTERO STAFF
DI DIRIGENTI
PRONTI A DIMOSTRARE
LA CORRETTEZZA
DEL LORO LAVORO**

sua querela di parte. E sono sempre i genitori del piccolo alunno a giurare di aver visto lividi sul corpo del bambino.

PICCOLI TESTIMONI

Ma non è tutto. A leggere l'esposto, anche il riferimento alla testimonianza di altri genitori di alunni, che vengono indicati per nome, assieme ai rispettivi figli. Stando a queste testimonianze, gli altri bambini sarebbero stati allontanati ogni volta che portavano conforto al compagno in difficoltà, mentre c'è chi ha anche raccontato del fastidio provato dal piccolo per le urla della docente. Agli atti anche il riferimento a uno schiaffo che la maestra di matematica avrebbe affibbiato al bambino: «Mio figlio si era alzato per prendere un pennarello, di fronte al diniego della maestra, lo avrebbe preso lo stesso, per poi lanciarlo al viso della stessa maestra, che avrebbe reagito con un ceffone». Un episodio che sarebbe avvenuto in presenza di un'altra docente, dinanzi a una quarantina di alunni, per la coincidenza di due classi nello stesso modulo di lavoro». Vicenda che ora attende eventuali verifiche da parte degli inquirenti, a partire dalla convocazione della preside, dello staff della scuola che si occupa di sostegno delle fasce deboli e della stessa docente di matematica. Scrive ancora la querelante: «Una delle insegnanti, mi consigliò di non denunciare, perché anche loro - mi disse - avrebbero potuto mandare gli ispettori per quanto il bimbo raccontava a proposito delle dinamiche familiari. Una strana frase, che sa di minaccia, che mi ha spinto a rompere gli indugi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto Problemi nella procedura fanno temere lungaggini burocratiche: si corre ai ripari

Assunzioni in Abc, l'incubo sono i ricorsi

NAPOLI (gp) - Ieri la commissione consiliare Trasparenza, presieduta da **Domenico Palmieri**, ha incontrato il commissario straordinario di Acqua Bene Comune, **Sergio D'Angelo**, per essere informata circa le determinazioni di Abc sulla procedura selettiva intrapresa dall'azienda speciale per l'assunzione di personale iscritto nelle liste del Collocamento Obbligatorio come persona diversamente abile. Una procedura che è stata frenata dall'azienda. L'opposizione preoccupata. *"Sarebbe una contraddizione qualora l'amministrazione comunale chiedesse di annullare una procedura che consentirà ad Abc di immettere il personale di cui ha bisogno"*, ha detto il democrat **Diego Venanzoni**. Per **Vincenzo Moretto** (Prima Napoli) affida-

re al collocamento la selezione, *"anziché privatizzarla, sarebbe stata una soluzione più giusta e più trasparente trattandosi di un'azienda pubblica, ed avrebbe evitato di incorrere nell'incidente che si è verificato"*. Per ora c'è l'ammissione con riser-

va di tutti i candidati che si sono presentati. *"E' un procedimento di garanzia ma, in questo caso, di fatto non esclude che i primi 60 selezionati, se esclusi nella seconda fase, possano ricorrere in via giudiziaria, rischio che si sarebbe evi-*



tato con una nuova procedura", ha aggiunto **Roberta Giova** di La Città. Il rischio di un blocco totale esiste. Ma da Abc, con in testa D'Angelo, invitano alla prudenza: *"Il percorso sarà completato in tempi brevi ed è stato concordato con l'amministrazione comunale e sarebbe quindi "singolare" che l'avvocatura dell'Ente chiedesse, come alcuni consiglieri hannopaventato, l'annullamento dell'intera procedura. L'azienda speciale ha scelto la via più ragionevole per ridurre il danno e l'esposizione a possibili ricorsi"*, hanno spiegato i rappresentanti dell'azienda speciale nel corso della riunione. La situazione sarà costantemente monitorata.